Il futuro è Walking Dead?

in data giugno 13, 2025

Inutile dirlo con dei giri di parole: siamo troppi e sul pianeta non c'è più cibo per tutti. Ora, una civiltà evoluta quale noi non siamo, si metterebbe subito all'opera per creare nuove serre e campi coltivati, orti botanici e frutteti, non necessariamente con sfruttamenti intensivi che impoveriscono il terreno, ma con una pianificazione intelligente.

Invece, la storia ci insegna che ogni qual volta manca una risorsa, un Paese va a rubarla ad un altro che ce l'ha. Con la guerra. Anziché costruire inutili strade e ponti e stadi di calcio, deforestare e cementare, meglio sarebbe se facessimo tornare i giovani (che studiano per poi restare disoccupati) all'agricoltura.

Ci si prospetta un futuro alla Walking Dead? Nel popolare telefilm che mostra un'apocalisse zombie ciò che impressiona non è la diffusione dei morti viventi e la battaglia che l'umanità ingaggia contro di essi; quello è il lato pittoresco della storia, tratta non a caso da un fumettone. Ciò che colpisce è la guerra (realistica) che ogni comunità di sopravvissuti ingaggia contro le altre per il cibo e le risorse. Anziché essere uniti, i vivi si ammazzano tra di loro. Ed è esattamente quanto avverrebbe nella realtà nel caso in cui il cibo dovesse definitivamente finire. Ed il guaio è che sta finendo.

La Cina maoista, quando aveva milioni di abitanti e poco cibo, chiusa in se stessa e ostile all'idea di commerciare col mondo esterno, giocoforza mangiò di tutto (e la fa tuttora), dalle stelle marine agli scorpioni e lasciò morire cinquanta milioni di persone.